

» danno comunicazione a quelle sparse ville. Fra gli astanti fu anco  
 » trovata figura, che a ciò si esibì, la quale fu tosto introdotta al  
 » general suddetto, ma dall' indicata persona non conosciuta. Sus-  
 » seguentemente a questo fatto, col mezzo d' altro accreditato sog-  
 » getto, da me a ciò precisamente incaricato, rilevai, che per voce  
 » di un ufficiale francese si fa *dependente da Venezia il destino di*  
 » *Mantova per esser in possesso della fortezza di Peschiera.* Queste  
 » notizie ho già comunicate all' eccellentissimo provveditor generale  
 » a norma de' pubblici comandi; ma ho creduto di non arbitrare  
 » significandole anco divotamente a lume di V. Serenità all' oc-  
 » casione d' indirizzare il piego in questo momento giuntomi da  
 » Parigi. »

Non era dunque improbabile il sospetto di un' aggressione fran-  
 cese; anzi tanto più n' era ragionevole la probabilità per la spiegata  
 gelosia del concesso passaggio alle truppe imperiali sul territorio  
 della repubblica. Queste, benchè per gli antichi trattati godes-  
 sero un tale vantaggio, non mai però s' erano introdotte nelle piazze,  
 a cui sempre avevano portato rispetto. Lo che per l' addietro era  
 forse stato un effetto della diligenza con che le si tenevano presi-  
 diate: ma presentemente, nell' abbandono, in cui si trovavano, non  
 doveva essere cosa difficile a prevedersi, che il Direttorio di Fran-  
 cia, in onta alla neutralità della repubblica veneziana ed alle mille  
 proteste di amicizia, di lealtà, di generosità di esso, fosse per vio-  
 larne i diritti ed impadronirsene arrogantemente ed ingiustamente.  
 Già lo stato di Peschiera non poteva essere più deplorabile: lo  
 stesso comandante di essa Giannantonio Carrara ne dava raggua-  
 glio al provveditore generale, con apposito dispaccio il dì 24 mag-  
 gio. Sessanta invalidi ne formavano il presidio: l' artiglieria smontata  
 senza letti corrispondenti, con solo 180 libbre di cattiva polvere, e  
 mancante degli occorrenti attrezzi relativi: le fortificazioni in sommo  
 disordine: li ponti levadori non si alzavano; gli esteriori mancavano  
 di palizzate; piantagioni di alberi occupavano persino la strada  
 coperta: non v' era neppure una insegna da esporsi sopra li rampari,